



Gelidi, pallidi giovani vampiri: “Lasciami entrare”  
(T. Alfredson, 2008)

## Descrizione

Oskar è un ragazzino vittima di bullismo che vive con la madre divorziata: presto conosce Eli, una misteriosa vicina di casa, da cui rimane subito intrigato: nel frattempo qualcuno commette degli efferati omicidi nella zona, un isolatissimo quartiere svedese...

**In breve. Riduttivo, in questo caso, parlare semplicemente di horror, perchè Alfredson tira fuori un film davvero unico nel suo genere, che mette in ballo relazioni sociali e problematiche familiari utilizzando, come fece in modo embrionale King nelle sue “[Notti di Salem](#)”, il vampirismo come linguaggio per raccontarlo. “*Lasciami entrare*” non è mai appesantito nella narrazione, vive un’atmosfera surreale e merita appieno la visione.**

Se state cercando un horror fuori dai canoni, l’avete trovato: se siete alla ricerca di un film recente sui vampiri che scansi gli stereotipi *emo* diffusi in *broadcast* da qualche anno, eccolo qui. Se state cercando un film che affronti un tema sociale come il bullismo in modo garbato, e a tratti favolistico, questo è proprio “*Lasciami entrare*”. Tratto dal romanzo del talento letterario svedese John Ajvide Lindqvist, autore tra gli altri de “*L’estate dei morti viventi*” (si veda [qui](#) per maggiori informazioni) oltre che, qui, autore della sceneggiatura, narra – in un paesaggio svedese **tanto gelido e surreale da sembrare favolistico** – la storia di due ragazzini, vicini di casa, che fanno amicizia nel cortile del palazzo: il primo è Oskar, un ragazzo introverso ed insicuro che abita lì con la madre divorziata, la seconda è Eli, una ragazzina dall’aria pallida e molto misteriosa che vive con quello che sembra essere l’anziano padre. Fin troppo anziano, per la verità, tanto che si scoprirà molto presto la sua natura: si tratta di una piccola vampira che ha bisogno di sangue per vivere, e che l’anziano coinquilino gli procura uccidendo chiunque gli capiti a tiro. Immergendo lo spettatore in uno scenario silente e perennemente innevato, fatto di numerosi silenzi – molte scene topiche sono riprese programmaticamente da lontano – **Alfredson calibra ogni ripresa nel minimo dettaglio**, mostrando solo il necessario e anzi, in molti casi, evitando di esplicitare le scene più sanguinolente. Si sviluppa così la tipica



narrazione del protagonista vessato da bulli sadici (spaventosi perchè crudeli come solo i ragazzini sanno essere, ed in buona parte inconsapevoli) senza degenerare nel solito racconto che ci si potrebbe aspettare: la narrazione è lenta, c'è tempo perchè ogni personaggio mostri la propria introspezione e, a ben vedere, non ne esce fuori – incredibilmente – quella pesantezza che molti potrebbero temere.

*Lasciami entrare*, dunque, tanto per ricollegarsi alla tradizione secondo cui i vampiri possono fare ingresso in casa solo se invitati da qualcuno: il resto c'è anche, dalla fobia per la luce alla necessità di procurarsi sangue fresco periodicamente, ma la storia è **ambientata nella Svezia proletaria e leggermente claustrofobica dei primi anni 80**. Ma c'è anche la storia romantica, mai smielata, di due ragazzini che vivono il benessere del proprio rapporto, entrambi respinti dalla società per motivi differenti, e basato sulla reciproca comprensione: Eli non può uscire di giorno, non va a scuola ed ha dimenticato la propria età, ma sa dispensare consigli sensati al giovane amico. Oskar è vessato da feroci bulli verso i quali non mostra alcun segno di reazione, e questo diverrà la scusa per comprendere l'importanza delle buone (!) frequentazioni nella vita di un ragazzino. Il rapporto tra i due servirà a rinforzare entrambi i personaggi, finchè la situazione arriverà ad un'evoluzione piuttosto imprevedibile, con un finale anche piuttosto sopra le righe. Mai un eccesso *gore*, mai un'esagerazione, davvero intelligente il modo di affrontare il candore romantico di due ragazzini – contrapposto alla eventuale ferocia di cui sapranno mostrarsi capaci. Non c'è traccia di sensualità in "*Lasciami entrare*" proprio perchè si tratta di due giovanissimi, ed anche le eventuali critiche sull'opportunità di mostrare certi dettagli, in effetti, appaiono del tutto fuoriluogo proprio perchè **Alfredson ha le idee chiare** – come ha spiegato a Nocturno – e ci sa fare con la macchina da presa: del resto ha lavorato a stretto contatto con l'autore della storia, cercando di non forzare la mano in nessun caso e lasciare il film aperto a varie interpretazioni. Una pellicola da vedere senza dubbio, diversa nei ritmi e nelle modalità espositive dal solito *horror*, senza scomodare astruità visionarie bensì mantenendo sempre lucidamente il lento, ed inesorabile, filo del discorso. Di questa gelida, coinvolgente e surreale pellicola esiste anche un *remake* "americanizzato" che è stato descritto nel dettaglio qui.

## Categoria

1. Recensioni

## Data

03/03/2024

## Data di creazione

30/04/2023